Anno XII. N. 10 Sanremo, Ottobre 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno XII. N. 10 Sanremo, Ottobre 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Le grandi possibilità orticole della montagna

La montagna si spopola, i suoi terreni ridotti a terrazze con lavoro immane, lasciati in abbandono, franano e rendono sempre più dannosi i corsi d'acqua, che devastano le limitate zone piane delle loro foci.

Il bestiame si riduce sempre più, la pastorizia alpina non è stata protetta in tempo. I pastori ed i contadini delle Alpi Liguri - Piemontesi sono in gran parte emigrati in Francia e molti non ritornano più ed hanno anche rinunciato alla cittadinanza italiana.

Tutto questo è colpa dei passati Governi che, basati sulla dottrina del lasciar fare e dell'agnosticismo economico, non s'avvidero del danno che causavano specialmente alle nostre montagne. Ora il Fascismo ha ricevuto un grave fardello di problemi da risolvere, fra cui, quello della rimessa in valore della montagna, è uno dei più difficili.

I tecnici agricoli e quanti amano la montagna devono prospettare al Governo quelle provvidenze che credono utili per risolvere tale problma.

In recenti visite da me fatte sulle Alpi Liguri-Piemontesi ebbi modo di ammirare magnifiche produzioni di frutta e di ortaggi. A 1200-1300 metri sul livello del mare trovai nei primi di ottobre delle ottime susine « Regina Claudia » e delle bellissime Ciliege nere «Marasche del Piemonte », mature, saporitissime, oltre ai Peri carichi di frutta ed ai famosi Meli delle nostre vallate alpine.

Trovai anche delle albicocche non ancor mature e susine che matureranno in novembre.

Trovai, nei piccoli orti famigliari, dei grossi porri, sanissimi, immuni dal bruco che li rovina in Riviera, accanto alle verze, alle indivie, ai fagiuoli, circondati da Aster, Dahlie e Leucanthemum in fiore. Tutte queste coltivazioni sono limitatissime. Anche il melo che da antico si coltiva nelle nostre montagne, è in

deperimento. Non si piantano più alberi fruttiferi nelle estese valli alpine, che io visitai. Eppure, se vi sono colture che possono arricchire la nostra montagna, sono precisamente quelle delle frutta e degli ortaggi.

Se nel mese di ottobre e novembre la montagna potesse portare sui mercati della Riviera Ligure-Francese dei camions carichi di bei cestini di Ciliegie, di Susine, di Albicocche, ecc., questa frutta tardiva andrebbe a ruba e spunterebbe prezzi come quelli delle primizie. E se in Novembre-Dicembre sugli stessi mercati arrivassero carri di bei « porri di montagna », sani e saporiti, verze, etc. troverebbero facile esito ed a prezzi rimunerativi.

Tutto questo accanto ad allevamenti di bestiame scelto, a prati ben coltivati, liberati dalle borraccine, e concimati razionalmente.

Ho tenuto ultimamente, in un centro rurale montano dell'alta valle Stura, una conferenza sui miglioramenti da apportarsi nelle coltivazioni locali — fra i quali la patata (1) occupa uno dei primi posti — raccomandando di preparare bene il letame ed utilizzare le ceneri di legna dei focolari e dei forni come concime potassico.

Per l'alta montagna abbiamo ora dei concimi chimici concentrati, che con poche spese di trasporto possono benissimo adoperarsi con risultato economico.

Ho raccomandato il nitrato ammonico col 35% di azoto ed il fosfato biammonico col 18-19% di azoto ed il 47-49% di anidride fosforica. Per la potassa, alle volte necessaria, specie per le patate, oltre alle ceneri di legna, quasi sempre, trascurate e disperse, si possono usare il solfato ed il cloruro potassico che contengono il 50 % di potassa.

Per i prati basta passarvi sopra un buon rastrello di ferro od un erpice speciale da prati, dopo aver tagliata l'erba, per arrancare via la borraccina o muschio e spargervi un pò di fosfato biammonico (Kg. 1 per ogni 100 mq.) per veder migliorare la qualità e triplicare la quantità dell'erba e del fieno, che in essi si raccoglie.

La questione zootecnica si può risolvere liberando da ogni tassa il bestiame e dando premi di allevamento, per es. L. 2 per ogni pecora, L. 10 per ogni vitella che abbiano raggiunto i 12 mesi.

In ogni vallata alpina occorre vi sia un agronomo condotto ed un vivaio di alberi da frutta e di piante utili, come sarebbero i vimini ed alberi forestali diversi, da distribuire ai valligiani.

Tutto questo per quanto riguarda qualche aspetto dell'agricoltura, opera che dovrà ancora essere completata da esperti ambulanti in apicultura, frutticoltura, zootecnia, piccole industrie rurali, ecc. Per quanto riguarda ai servizi medici, igienici, scolastici, anche questi dovranno essere modernizzati con rigida serietà di intenti, come insegna e vuole il Fascismo. Facta, non Verba!

Per l'attuazione di un simile programma non occorrono poi grandi spese. La stessa Federazione Nazionale degli Agricoltori potrebbe fare tutto coi suoi proventi e col concorso dello Stato.

Nel tempo stesso si potrebbero costituire Società Anonime od Enti per « colonizzare » le vallate alpine abbandonate, creandovi piantagioni di alberi fruttiferi e di ortaggi scelti, per approvvigionare i mercati italiani ed esteri. V'è un campo vastissimo pel lavoro e pel capitale italiano.

Si cominci col ridurre l'interesse dei titoli di Stato e si assicuri il 6 % sui titoli fondiari da emettersi per valorizzare la montagna ed il territorio nazionale, come già si è fatto per i buoni del Consorzio pel Credito di Miglioramento.

Allora la montagna riprenderà il suo ritmo di fonte perenne di vita.

Mario Calvino

Sanremo, 10 Ottobre 1932 - X.

---

(1) Le patate dell'alta Valle Stura e precisamente quelle di Sambuco di Pietraporzio sono bianche, farinose, squisitissime e meriterebbero di essere valorizzate.

Cerchiamo nuove coltivazioni

Non è cosa difficile introdurre nuove coltivazioni; ma il difficile è farne apprezzare subito i prodotti e venderli in modo rimuneratore. Per introdurre la coltivazione dell'uva tardiva Saint Jeannet ci vollero parecchi anni di attiva propaganda, ai quali collaborai attivamente.

Furono gli articoli di 25-30 anni fa apparsi sulla gloriosa rivista agricola di Antibo diretta dal benemerito Prof. Jules Grec, « La Petite Revue Agricole et horticole » che richiamarono la mia attenzione su quest'uva del contado di Nizza.

Ne parlai con i « pépinieristes » delle Bocche del Rodano, che in quell'epoca ci fornivano le barbatelle innestate di viti e così, poco a poco, potemmo piantarne un po' a Sanremo, a Dolceacqua ed altrove.

Solo ora, dopo tanti anni, la Saint Jannet, viene ad essere sempre maggiormente apprezzata e, per merito della stessa Cattedra Ambulante di Imperia, sotto i cui auspici io iniziai tale propaganda, ora si sta diffondendo in tutta la regione.

Raccomando ai nostri agricoltori di non perdere l'occasione, ora che la Cattedra Ambulante può provvedere a buon mercato barbatelle innestate di tale vitigno, per piantarlo in tutte le nostre colline.

Intanto ora noi studiamo altre coltivazioni ricche, adatte al nostro clima ed alle nostre condizioni economico agrarie.

Abbiamo introdotto l'**Aguacate** di Messico, il **Cedro** di **Giudea**; il **Grapefruit**; la **Casimiroa edulis**; il **Noce** del Mississippì; la **Papaja** di montagna; il **Kumquat**; il **Rabarbaro**; la **Patata dolce**, la **Bamia** del Sultano; il **Maiz dolce**; ecc., tutte piante che crescono e producono bene nella nostra Riviera; ma non tutte sono ancor conosciute ed apprezzate, per cui alle volte non si trovano compratori del prodotto.

Le **Patate dolci** ed i **Grapefruits** si vendono bene e sono specialmente apprezzati dalla colonia straniera, dagli inglesi e dagli americani. Peccato che il **maiz dolce** si possa produrre solo in estate ed autunno. Nell'inverno sarebbe molto apprezzato dai turisti stranieri che numerosi visitano la nostra Riviera. Io credo che metta conto produrlo in serra.

Così pure per la **Bamia**, che è molto apprezzata da chi la conosce, specialmente dagli orientali e da coloro che hanno vissuto nei tropici di tutto il mondo.

Ma v'è una coltivazione ricca, da serra fredda o da cassone vetrato, che si è andata estinguendo, la quale merita di essere ripresa, dato che la produzione dei fiori, in quest'epoca di crisi, deve ridursi al minimo possibile. Voglio alludere alla coltivazione degli **Ananassi**, che a Sanremo e Circondario si possono coltivare in semplici cassoni freddi, coperti di vetrine.

Ho iniziato le pratiche col benemerito Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per poter importare un bel numero di talee o di stoloni delle migliori varietà di Ananassi, da coltivare sotto vetro.

Come fiori, ci occupiamo ora di introdurre delle Orchidee. Occorre produrre fiori di prim'ordine. Vi sono troppi garofani, troppe rose, troppi fiori comuni.

Anche in Olanda, in Inghilterra ed in Germania, si sta estendendo la coltivazione industriale delle Orchidee.

Sanremo, 10 Ottobre 1932 - X.

Mario Calvino.

PEONIE ERBACEE

Settembre, ottobre e novembre sono i mesi migliori per la piantagione delle peonie: il settembre nei paesi freddi e man mano più tardi in quelli caldi. La fioritura deve essere completamente finita quando si fa la divisione dei ceppi e le nuove piante devono essere attecchite quando sopraggiunge l'inverno. Se si ritarda troppo, le piante restano dormenti e può darsi che nella prima estate non fioriscano.

Ma se il terreno è stato preparato convenientemente in precedenza, nei paesi caldi si può fare la piantagione anche sino alla metà di marzo.

Il terreno deve essere un buon terreno ortivo, ricco e profondo, al quale si aggiungeranno del concime vaccino o di cavallo e rifiuti vegetali decomposti, il tutto mescolato a poca sabbia. La lavorazione dovrà essere profonda almeno 60 cm., perchè dalla buona vangatura del sottosuolo dipende il successo della vegetazione e della fioritura.

Le peonie vanno situate nel giardino in luogo ove non ingombrino, perchè assumono uno sviluppo considerevole e non vanno rimosse di frequente. Stanno bene davanti a uno sfondo di arbusti verdi e alternati ai gigli a fioritura tardiva. Si possono piantare tanto al sole quanto a mezz'ombra; in quest'ultimo caso si ha il vantaggio di aver fiori di maggior durata. La protezione dal sole e dal vento è necessaria sempre per le piante giovani.

Le varietà di peonie che fioriscono presto hanno spesso i bocciuoli danneggiati dal freddo. Sarà bene perciò proteggere le piante con una capannuccia, dal freddo e dalla rugiada, nel marzo. Se la stagione è secca, è anche necessario innaffiare di sovente le piante messe in terra di recente. In generale le peonie richiedono innaffiature frequenti, ma soffrono molto se l'acqua ristagna.

Poche settimane prima della fioritura sarà utile mettere al piede delle piante uno strato di concime decomposto, che ha lo scopo di tenere fresche le radici durante i mesi caldi.

Sono utili anche le anaffiature con concime liquido, proseguite per 2-3 settimane, quando incominciano a formarsi i bocciuoli.

E' bene togliere alle piante i fiori secchi, perchè non formino i frutti, che le esauriscono e in novembre bisogna recidere anche le foglie secche.

Propagazione. - Si fa in ottobre o in marzo per divisione delle radici. Si divideranno solo quelle piante già vecchie, che accennano a soffrire per mancanza di nutrimento. Si rispettino quelle la cui vegetazione procede bene.

Fiori da recidere. - La Peonia si presta molto bene come fiore reciso: la sua bellezza maestosa, il suo profumo (almeno in molte varietà), le belle foglie che l'accompagnano, la sua fioritura da maggio a tutto giugno, la rendono preziosa per questo scopo. I fiori si colgono prima che siano sbocciati. Anzi i bocciuoli ben chiusi di certe varietà, recisi e involti in carta paraffinata, si possono conservare anche per un mese in una cantina o in ghiacciaia, dopo di che sbocciano benissimo. Le varietà più adatte per questo scopo sono quelle derivate dalla peonia giapponese, che ha i fiori semplici.

Nella nostra Riviera si dovrebbe diffondere la coltivazione della Peonia per fiore reciso, specialmente nella zona montana e nelle zone alluvionali e fredde di Val Roja, Val Nervia, Valle Argentina. La Stazione Sperimentale di Floricoltura ha piantato già, a questo scopo, un buon numero di piante di diverse varietà.

Nella zona costiera, che ha terreni più secchi e compatti, conviene di più la Peonia arborea, della quale tratteremo in un prossimo articolo.

Varietà. - E' difficile scegliere, fra le centinaia di belle varietà. Dall'annuario di una Società americana di giardinaggio riportiamo questo elenco che divide le varietà per colori e per precocità di fioritura; in esso si possono scegliere varietà che fioriscono in maggio e giugno, in modo da avere nel giardino, peonie in fiore per almeno due mesi.

MOLTO PRECOCI

Bianche

Maifleuri
Le Printemps
Officinalis alba plena

Rosa scuro

Officinalis rosea plena

Rosa chiaro

Avant Garde
Alba Mutabils

Rosse

Anomala
Tenuifolia
Anemoneflora aurea ligulata
Officinalis rubra plena

PRECOCI

Bianche

M.me de Verneville
Festiva maxima
James Kelway

Rosa scuro

Edulis Superba
Mons. Jules Elie
Pride of Langport

Rosa chiaro

Wiesbaden
Reine Hortense

Rosse

Richard Carvel
Cherry Hill
Karl Rosefield

DI MEZZA STAGIONE

Bianche

Le Cygne
Isani Gidui
Primevère
Exquisite First, J.
Toro-no-maki
Kelway's Glorious

Rosa scuro

Ama-no-sode
Walter Faxon
Souv. de Louis Bigot

Rosa chiaro

Thérèse
Eugénie Verdier
La Fée
Kukeni-jishi
June Day
Marie Crousse
Phyllis Kelway

Rosse

Mons. Martin Cahuzac
Lora Dexheimer
Mary Brand
Philipe Rivoire
Mikado
Fuyajo

TARDIVE

Bianche

Baroness Schroeder
Solange
Nina Secor
Mrs. Harriet Gentry
Marie Lemoine
Gene S. Porter

Rosa scuro

Sarah Bernardt
Martha Bulloch
Eva
Etta

Rosa chiaro

Tourangelle
Florence Macbeth
Mischief
Lady Kate
Jeannot
Milton Hill
Grandiflora

Rosse

Harry L. Richardson

Forzatura. - Si estirpano le piante in settembre e si mettono in vaso in cassone o in serra fredda, d'onde si trasporteranno al momento opportuno, in una serra ove sia una temperatura uniforme di 13-16° C. Si trasportano le piante in serra, circa 2 mesi prima del tempo in cui si vogliono avere i fiori. Però le piante dovranno essere in questo frattempo concimate abbondantemente con concime liquido. Le piante forzate dovranno riposare due anni, prima di subire una nuova forzatura. Per avere fiori molto grandi dalle varietà a fiore doppio, è necessario fare la « sbottonatura », cioè asportare i bocciuoli laterali a mano a mano che si formano. Se però si desidera una fioritura tardiva, si lascia solamente il primo bocciuolo laterale e si sopprimono quello principale e tutti gli altri laterali.

Classificazione. - Le peonie erbacee coltivate nei giardini derivano probabilmente da due specie: la **P. officinalis** Linn. dell'Europa e la **P. albiflora** Pallas della Siberia, China e Giappone. Una varietà molto coltivata della **P. albiflora** è la var. **sinensis** Stend, dalla quale derivarono per ibridazione molte forme; per cui nei cataloghi si trovano queste varietà citate sotto la denominazione di **Paeonia sinensis.** La prima a fiorire, in maggio, è la **P. officinalis.**

Eva Mameli Calvino.

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi

(Continuazione, vedi numero Settembre).

Il solfato ammonico. - E' un ormai vecchio concime azotato che contiene dal 20 al 21 % di azoto. Il solfato ammonico puro è costituito da piccolissimi cristalli anidri bianchi, trasparenti, in forma di prismi che finiscono in piramidi, solubile in doppio peso di acqua. Esso contiene:

Acido solforico anidro	60,63%
Acqua	13,63%
Ammoniaca	25,75%

In commercio si trovava prima mescolato a sostanze estranee e si presentava alcune volte diversamente colorato; ma ora che si produce in massima parte coll'ammoniaca ottenuta sinteticamente, è ordinariamente di color bianco.

L'azoto del solfato ammonico è allo stato ammoniacale e per essere assorbito dalle piante deve trasformarsi in azoto nitrico, cioè ossidarsi per opera dei fermenti del terreno che, nei terreni non sprovvisti di calcare, operano rapidamente. Ma le piante possono anche assorbire direttamente un po' di ammoniaca in soluzione molto allungata e quest'azoto ammoniacale assorbito direttamente dalle piante, ha un'azione nutritiva superiore.

L'assimilazione diretta dell'ammoniaca, affermata da Davy e da Schattemmann da molto tempo, fu dimostrata da Muntz prima e confermata da Mazè con esperimenti rigorosamente scientifici.

Muntz sperimentò con due serie di vasi pieni di terra, sterilizzata e lavata, cioè senza nessun fermento nitrificatore e senza nitrati. Anche i semi che si seminarono in tali vasi erano disinfettati con ogni cura e così pure si sterilizzava l'acqua con cui si irrigavano.

Queste due serie di vasi erano rinchiuse rispettivamente in due casse vetrate, internamente spalmate di glicerina, perchè su questa si fissassero gli eventuali germi dell'aria ambiente, che restavano così eliminati. Ambedue le serie di vasi erano concimate con ammoniaca; ma in una vi si aggiungeva dell'estratto (colaticcio) di terra vegetale per introdurvi il fermento nitrico.

Così si potè paragonare l'effetto dell'azoto ammoniacale con quello dell'azoto nitrificato, risultando che le piante

assorbono direttamente l'ammoniaca senza necessità che sia nitrificata.

Mazè confermò il fatto mediante soluzioni nutritive, cioè, coltivando le piante con radici sommerse in vasi pieni di soluzioni nutritive, perfettamente sterilizzate e mettendo in alcune soluzioni del nitrato ed in altre dell'ammoniaca.

Con tali esperimenti si comprovò che l'ammoniaca è assorbita direttamente, con gli stessi effetti utili dei nitrati, sempre che la soluzione non contenga più del 0,5 per mille (mezzo chilo di ammoniaca ogni metro cubo di acqua). Una soluzione più forte è piuttosto dannosa. Anche l'agronomo giapponese Nagooka, di Tokio, nei suoi accurati esperimenti sulla nutrizione del riso, trovò che questo cereale assorbe direttamente l'ammoniaca, preferendola ai nitrati. Ed ultimamente i Professori italiani Pantanelli e Severini dimostrarono che l'azoto ammoniacale possiede per sè stesso un valore nutritivo superiore all'azoto nitrico, quando concorrano condizioni favorevoli, perchè possa manifestare tutta la sua superiorità.

Negli esperimenti di questi agronomi l'azoto ammoniacale superò quello nitrico nella produzione di frutti, mentre fu superato da quest'ultimo nella produzione di foglie e steli.

Come si vede, il solfato ammonico può essere assorbito direttamente dalle radici delle piante senza necessità che subisca ulteriori trasformazioni, come lo dimostrò pure J. Graftiau nel 1907.

Ciò non toglie che convenga calcitare con qualche mese di anticipazione i terreni acidi o deficienti di calcare, prima di somministrare il solfato ammonico, non solo per favorire lo sviluppo dei fermenti nitrificatori del terreno, quanto per equilibrarne ed emendarne le proprietà fisicho-chimiche.

Il solfato ammonico, oltre a contenere il 20-21 % di azoto, contiene anche anidride solforica, vale a dire zolfo, la cui azione fertilizzante è stata dimostrata in maniera evidente nel 1902 da Boullanger in Francia e da Lipman e Mc Lean in America nel 1917.

Non v'è dubbio che il solfato ammonico è uno dei concimi azotati di maggior importanza dal punto di vista agricolo.

L'azoto ammoniacale del solfato ammonico è energicamente trattenuto dal potere assorbente del terreno, dell'argilla e dell'**humus**, finchè non sia nitrificato o direttamente assorbito dalle radici delle piante.

Per questo il solfato ammonico — contrariamente a quanto si dovrebbe fare con i nitrati — si può dare fin dalla semina insieme ai concimi fosfatici e potassici.

Non si può mescolare con cenere o con calce, perchè si provocherebbe una reazione che mette in libertà l'ammoniaca, la quale si disperde subito nell'aria. Si può mescolare invece con i superfosfati ed i sali potassici e così mescolato si dà alle coltivazioni erbacee all'atto della semina o della piantagione.

Ecco alcune formule, per ogni 100 mq.

Per le patate (Tutto mescolato insieme):

Solfato ammonico	Kg. 3
Solfato potassico	» 4
Perfosfato 15-16 %	» 4
Gesso agricolo	» 4

Per i garofani: (tutto mescol. insieme):

Solfato ammonico	Kg. 5
Perfosfato 15-10 %	» 5
Cloruro potassico	» 4
Gesso agricolo	» 4

Si mescolano questi concimi intimamente con molta cura e si sparge la miscela sul terreno già lavorato, interrandola con i lavori di raffinamento. Nel caso delle patate è meglio localizzare la concimazione al fondo del solco e mescolare la miscela col terreno del fondo del solco stesso con una zappettatura, prima di collocare il tubero di semina.

Per i garofani, la miscela si sparge sul terreno delle tavolelle o prode ed ivi si sotterra con i lavori di raffinamento del terreno stesso.

In soluzione si può dare in razione del 2 per mille, cioè sciogliendo 2 Kg. di solfato ammonico per metro cubo di acqua (1000 litri).

GLI ANEMONI E LA LORO COLTURA

(Continuazione, vedi numero precedente).

Louise Uhink, chiamata anche *Schneekönigin,* a fiore grande, doppio, di color bianco puro, alta circa 70 cm.;

Magenta, di color rosso magenta, doppia, alta 40-50 cm.;

Max Vogel, semidoppia, rosa salmoneo;

Mignon, alta 40-50 cm., a fiori di un bel rosso tenero, sboccianti da settembre a novembre;

Mont rose, semidoppia, rosa chiaro molto puro, alta 50 cm., fiorente da settembre a novembre.

Prince Henry, semidoppia, rosso vinoso scuro, alta 45-50 cm., fiorente da settembre a novembre;

Profusion, semidoppia, rosa fragola;

Purpurine, alta 55 cm., fiori di color rosa porporino, molto doppi, sboccianti da settembre a novembre;

Queen Charlotte, di color rosa carnicino un poco lillaceo, semidoppia, alta circa 60 cm.;

Richard Ahrens, bianco e lilla blu;

Rosa d'automne, alta 40-50 cm., a fiore doppio, di color lillacino, con rovesci argentati, sbocciante da settembre a novembre;

rosea, di un bel color rosa;

r. elegans, rosa garofano tenero, alta 50 cm.;

r. superba, semidoppia, di color rosa puro, alta da 40 a 60 cm., fiorente da settembre a novembre;

rubra, di un bel rosso;

Stuttgardia, semidoppia, rosa carico;

Treasum, rosa argenteo;

Turban, alta 60-70 cm. con fiori semidoppi di color rosa vinoso;

Whirlwind, semidoppia, grande, di color bianco puro, alta 60 cm.

Il terreno che meglio si confà alla pianta è quello di giardino di buona qualità, sano e fresco, in località poco esposte al sole. Generalmente non si moltiplica per seme, ma per divisione di zampe, operazione che si esegue al principio della primavera, prima che la pianta si metta in vegetazione. Non importa rinnovare la piantagione tutti gli anni, ma è conveniente farlo ogni due o tre.

***

A. coronaria, Linneo. - La specie indiscutibilmente più coltivata di tutte e quella che, si può dire, lo sia esclusivamente nella Riviera Ligure di ponente, è l'*A. coronaria,* descritta da Linneo nella sua magistrale opera « *Speciae plantarum* ». Cresce spontanea in tutta la regione mediterranea dell'Europa e si riscontra anche in Oriente; in Italia trovasi un poco da per tutto e specialmente nelle zone coltivate delle regioni temperate; in Liguria ve ne è moltissima, ed in primavera ne viene portata, nei mercati

di fiori, specialmente di Ventimiglia, una grande quantità che si raccoglie nelle vallate vicine.

Questa specie è stata descritta con vari nomi, che sono i seguenti: *A. alba*, Goaty e Pons; *A. coccinea*, Jord.; *A. coronarioides*, Hanry; *A. nobilis*, Jord.; *A. oenanthe*, Neria; *A. praestatilis*, Jord.; *A. pusilla*, Gaertn.; *A. Regina*, Risso; *A. rosea*, Hanry; *A. versicolor*, Jord.; *Pulsatilla coronaria*, Rorkn.

La specie tipica ha le seguenti caratteristiche: rizoma piccolo, tuberoso, nerastro, appiattito, con radici fascicolate. Comunemente viene detto *zampa*. Le foglie sono tutte radicali, pennatosette, con foglioline variamente e profondamente divise in lobi divergenti, lineari, stretti, acuminati, di colore verde gaio, portate da un picciuolo allungato. Scapo florale eretto, pubescente, vellutato, alto circa 30-35 cm., porta, nella parte superiore, una corona di due o tre piccole foglie ineguali, saldate alla base; termina con un solo fiore. Questo ha circa 5 cm. di diametro ed è composto di 5-7 sepali petaloidei, grandi, obovati, incurvati a coppa, di colore vario; stami numerosi; carpelli lanosi, riuniti a capolino. E' a fioritura primaverile, ma con la ibridazione si sono ottenute moltissime razze e moltissime varietà più precoci che si prestano bene per le fioriture invernali e per la forzatura.

ANEMONE CORONARIA

Clichè favorito dal Cav. Buileri di Scafati.

Le numerosissime varietà della *coronaria* si possono distinguere in due

gruppi: le naturali e le artificiali. Le naturali, cioè quelle esistenti in natura e che hanno origine o da ibridazione spontanea o da adattamenti alle diverse località, e che per qualche tempo furono ritenute delle specie distinte, sono la: *cyanea*, Risso, fornita di fiori azzurri con segmenti stretti; *Monansii*, Hanry, con fiori rosso violacei, oppure bianchi con macchia violacea; *phoenicea*, Ardissone, a fiori rosso coccineo; *purpurea*, Ardissone, con fiori porporini o paonazzi; *stellata*, Risso, munita di fiori rossi screziati di rosa, di bianco o di verdastro; *ventreana*, Hanry, con fiori di color bianco giallastro, tinti di rosa.

Le varietà artificiali, cioè quelle ottenute da selezioni nelle colture o da ibridazioni artificiali, sono moltissime e possiamo citare fra le più comunemente coltivate per il fiore reciso le seguenti, fra le quali hanno assunto la massima importanza le varietà, o meglio le razze di Caen, di Nizza, ecc. Vengono però coltivate anche delle semplici razze ottenute per miglioramento della specie selvatica, come l'*A. semplice scarlatto precoce*, che ha un bel color rosso cocciniglia vellutato, con il centro bianco, e l'*A. semplice o doppio dei fioristi*, che è rimarchevole per la grande abbondanza dei colori; di questa razza, particolarmente apprezzata è la varietà *alba superbissima*, detta anche la *fidanzata*, che è graziosissima per i suoi fiori semplici ed anche doppi, di un purissimo bianco.

Ma le razze più belle e più ricercate per il fiore reciso sono indubbiamente:

L'*A. a cappello di cardinale* (*A. grassensis*, Goaty e Pons) a fiori doppi di bellissimi colori tra cui il rosso intenso, il bianco roseo, o screziati di rosso o di bianco, provvisti di sepali esterni bene sviluppati, tesi ed arrotondati. Non è molto precoce, poichè nelle colture meglio esposte può essere in fioritura verso il febbraio-marzo, ma è indiscutibilmente una bella razza dai grandi fiori.

L'*A. di Caen*, di cui si distinguono varietà a fiori doppi, è una razza orticola ottenuta in Francia, notevole per il suo vigore e per la sua rusticità. I suoi fiori, di una innumerevole gamma di colori brillantissimi, sono molto grandi, potendo raggiungere facilmente gli 8-10 cm. di diametro. Essi sono portati da robustissimi peduncoli e sono annoverati fra i più pregiati anemoni per la esportazione. Fra le varietà più apprezzate di questa razza si possono annoverare le seguenti: *Prince of Wales*, a fiori doppi di color porpora cupo; *Princess Mary*, a fiori doppi di colore blu pu-

ro; *King George V,* a fiori doppi di color scarlatto; *Violet Queen,* di colore porporino violetto; *King of the bleues,* di color blu lavanda; *Hollandia,* di color arancio scarlatto bellissimo; *Don Juan,* doppia, rosso sangue; *Puretè,* doppia, bianco puro; *Rosette,* doppia rosa; *Surprise,* doppia, scarlatto carminiato; *Alida Jacoba,* semplice, blu pallido; *Charles Dickens,* semplice blù; *Excelsior,* semplice, grande, a colori diversi; *Gertrude,* semplice, rosa; *La Mariée,* varietà molto vigorosa, a bellissimi fiori di color bianco puro.

L'*A. doppio a fiore di crisantemo* (*A. chrysanthemiflora,* Hort.) è pure una razza orticola ottenuta in Francia, dai bellissimi fiori doppi rassomiglianti stranamente agli Astri del Giappone o Regine Margherite. Questa razza è anche conosciuta con il nome di *A. di Santa Brigida.* A questa razza appartengono fra le più notevoli varietà: *The Governor,* a fiori doppissimi di un bel color rosso scarlatto brillante; l'*Amiral,* violetto chiaro; *Lord Lieutenant,* a fiori color blù scuro.

Infine l'*A. rosa di Nizza* (*A. Rissoana,* Jord.), che è molto rustica e di una eccezionale produttività di fiori, semi doppi e doppi, di un bel colore rosa, talvolta striato o bordato di una tinta più scura, un poco verdastro al centro. E' una razza molto precoce, poichè può incominciare a fiorire dal mese di novembre, ed a fioritura molto prolungata.

***

COLTURA DELL'ANEMONE CORONARIA E DELLE SUE VARIETA'

Allo scopo di passare ordinatamente in rivista quali sono le varie pratiche nella coltura di questa pianta in pieno campo, è bene dividere lo studio in due parti, e cioè la prima riguardante la coltura per la produzione delle zampe, la seconda riguardante la coltura per la produzione del fiore.

***

COLTURA PER LA PRODUZIONE DELLE ZAMPE DI ANEMONE

Fino ad oggi almeno, questa coltura, importantissima, è pochissimo in uso nella Riviera Ligure di Ponente e soltanto da poco tempo qualche volonteroso coltivatore vi si è dedicato. Eppure sarebbe un risparmio di denaro alquanto considerevole, se si pensa che molte diecine di migliaia di lire vanno ogni anno ai coltivatori della Riviera francese, specialmente di Antibo, che si sono specializzati in questa coltura. Inoltre le operazioni di semina sono molto semplici ed il posto che questa produzione richiede è molto limitato. Ma andiamo con ordine e principiamo da una operazione preliminare che è la scelta del seme.

(continua) **Dott. Zeffirino Rinaldi.**

NOTIZIE ED ECHI

ATTIVITÀ DELL'OLEIFICIO SPERIMENTALE DI IMPERIA. — Il Direttore Prof. Carocci Buzi ed il Presidente Cav. Avv. Enrico Arrigo hanno diramato il seguente manifesto:

« L'attività dell'Oleificio annesso all'Istituto si esplica, come è noto, in varie forme: una delle quali costituisce la lavorazione a tipo industriale delle olive degli agricoltori.

Per il carattere stesso dell'Istituto la lavorazione delle olive dei privati non ha scopo speculativo, bensì di efficace dimostrazione pratica dei sistemi razionali di oleificazione e di assistenza dei piccoli olivicoltori in special modo, che non possedendo oleificio proprio, desiderano ricavare olio dalle proprie olive. Di conseguenza l'estrazione dell'olio vien fatta col semplice rimborso delle spese vive sostenute.

È opportuno richiamare l'attenzione degli olivicoltori sulla crisi olivicola attuale e sulla necessità quindi di provvedere con ogni mezzo a combatterla. Ed allora sia provveduto a raccogliere bene le olive, ad abbandonare i vieti sistemi di conservazione d'esse e a resistere alla svendita del prodotto, preferendo la estrazione dell'olio nell'Oleificio sperimentale per venderlo poi con maggior beneficio.

Non tutti certamente potranno giovarsi del nostro Oleificio, mi riferisco pertanto particolarmente ai piccoli proprietari dei paesi rurali meno distanti da Imperia. Gli altri si convincano che è necessario unirsi in consorzi per creare e gestire oleifici sociali. Vengano essi a visitare il nostro Oleificio e provino anche a mandarci qualche partita di olive per constatare il risultato realizzabile coi moderni sistemi di oleificazione.

È intenzione di questa Direzione di agevolare ed assistere gli olivicoltori con ogni mezzo possibile. Anche per questo motivo si è provveduto ad arricchire la dotazione dell'oleificio di nuovo modernissimo macchinario di grande rendimento, che ci permetterà di accettare una maggiore quantità di olive dei privati di quella che potevamo lavorare nei decorsi anni.

Perchè la nostra opera sia però efficace, chiediamo agli olivicoltori di dedicare maggior cura a raccogliere le olive in buone condizioni e a portarle all'Oleificio non fermentate, non ammuffite. La Direzione ha impartito ordini rigorosi di rifiutare tassativamente le olive che fossero presentate in cattive condizioni di conservazione e ciò sopratutto per non screditare la produzione nostrana, che è indubbiamente delle migliori qualitativamente.

L'Oleificio entrerà in funzione nella terza decade di ottobre corrente: in tale epoca pertanto inizieremo l'accettazione delle olive, che verrà in appresso

regolata da prenotazione soltanto nell'eventualità di forte affluenza.

In foglio a parte, che sarà distribuito a richiesta, saranno fissate le norme che regoleranno la lavorazione delle olive dei privati. Di volta in volta saranno invece presi accordi per la lavorazione delle olive che gli olivicoltori di paesi lontani da Imperia e dalle altre provincie liguri volessero inviarci per piccole prove dimostrative ».

DIVIETO DI IMPORTAZIONE DI PIANTE VIVE. — Con decreto ministeriale 15 luglio 1932, n. 116 articolo 1°, viene vietata l'importazione delle piante vive. Chi desidera introdurre piante vive dall'estero deve indirizzare una domanda in carta bollata da L. 5 alla Direzione delle Dogane, Ufficio Divieti, domanda da inoltrarsi pel tramite del competente Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Per i bulbi non v'è alcun divieto di importazione.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI ROSE NUOVE A BAGATELLE PER IL 1933-34. — La Prefettura della Senna comunica le norme per il Concorso Internazionale di Rose nuove di Bagatelle. Esse sono sostanzialmente identiche a quelle relative al Concorso per il 1932-33 e che furono pubblicate dalla nostra Rivista nel 1931 (Vedere Costa Azzurra Agricola Floreale del Novembre 1931-pag. 301).

Le varietà da porsi in concorso debbono essere inviate, cioè, entro il 31 dicembre corrente anno, in almeno 5 esemplari al Conservateur en Chef des Promenades de Paris, 3 Avenue de la Porte d'Auteuil Paris (16.e), franchi di porto, e con le indicazioni prescritte dal Regolamento e da noi già riportate (vedere Costa Azzurra già citata).

RECENSIONI

« Gli Uccelli Amici dell'Agricoltore » — Sindacato Naz. Tecnici Agricoli - Via V. Veneto 7, Roma, L. 3,50.

La questione della protezione degli uccelli utili è riuscita finalmente a farsi strada fra noi; è questo un problema che riveste importanza tecnica, agricola, venatoria ed educativa ed ha riflessi notevoli, dei più insospettati, anche nel campo della politica internazionale.

La particolare posizione geografica della nostra penisola ha, da secoli, favorito il diffondersi presso le popolazioni di molte regioni di cattive abitudini venatorie, quali la cattura in massa con le reti dei piccoli uccelli insettivori nelle vallate alpine e le caccie primaverili sulla spiaggia del mare; a ciò va aggiunta la incomprensione da parte degli agricoltori della importanza che hanno gli uccelli, o almeno un gran numero di essi, nella economia naturale, il che ha fatto sì che proprio gli agricoltori siano i peggiori nemici di questi nostri amici. perseguitati in ogni epoca dell'anno con insidie di ogni specie, dalle tese all'acqua al vischio, dalle tagliole ai lacci, fino all'infame distruzione dei nidi che, purtroppo, sebbene vietata dalla legge, è ancora abitudine diffusa nelle campagne.

Per merito del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, il problema, tenuto nel passato lodevolmente agitato dal Comitato per la Protezione degli Uccelli di Milano e da varie Società Zoofile, è stato recentemente portato nel suo vero campo, cioè in quello della tecnica agraria, ed in pochi mesi sono già stati ottenuti notevoli resultati e compiuti alcuni buoni passi su quel lungo cammino che ancora ci separa dal trionfo di questa sana italianissima campagna.

Un contributo della massima efficacia per la buona propaganda in favore degli uccelli utili, sarà dato indubbiamente dal bel libro in questi giorni pubblicato appunto a cura del Sindacato Naziona-

le Fascista dei Tecnici Agricoli: **Gli uccelli, amici dell'agricoltore.** (1)

E' questo un libro che fa subito una ottima impressione: elegante di veste, semplice di stile, ricco di illustrazioni; esso tratta l'argomento nel modo più chiaro, completo, organico, originale. Scienza e pratica, amore per la Natura e passione per la caccia « vera », tecnica agricola e ornitologica sono fusi in modo mirabile in questo libro di sicurissima ed efficacissima propaganda. E' senz'altro l'unica pubblicazione del genere in Italia e noi, che conosciamo quanto è stato scritto in materia anche all'estero, posisamo affermare che è la più indovinata pubblicazione del genere del mondo.

Il volume è stato onorato da una prefazione lusinghiera di S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, che, da appassionato agricoltore ed ornitolofilo, ha voluto che la pubblicazione fosse fatta sotto gli auspici, molto significativi, del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Oltre agli auspici del Ministero, il libro ha ottenuto quelli della Confederazione Naz. dei Sindacati dell'Agricoltura, della Confederazione Naz. Fascista degli Agricoltori, del Comitato per la Protezione degli Uccelli e del Comitato Nazionale Forestale. E' un vero plebiscito di adesioni che devono rendere orgogliosi gli iniziatori.

L'introduzione è stata scritta dal senatore Tito Poggi ed in essa di dà un rapido sguardo al vasto problema della protezione degli uccelli; ne riportiamo la fine perchè essa riassume brevemente e chiaramente gli scopi del libro.

« Noi — scrive il sen. Poggi — chiediamo al Governo:

1. - Che, oltre alle rondini e ai picchi, vengano poste sotto la protezione del Regno d'Italia alcune specie di uccelli (i più utili) di cui pertanto venga per sempre proibita la caccia, il commercio, il consumo.

2. - Che venga proibito l'esercizio della caccia colle reti o col vischio sotto ogni forma.

3. - Che si istituiscano ampie zone di rifugio e di ripopolamento nei parchi e giardini delle città e nel suburbio, tracciando, attorno ad ogni città-capoluogo, cerchi di caccia riservata, anzi per sempre proibita.

4. - Che si promuova intensa propaganda in tutte le Scuole, e tra i Balilla, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane, contro la distruzione dei nidi, la caccia colle reti, e il cibarsi dei piccoli uccelli.

Questo si attende per il bene dell'agricoltura italiana, per ridar vita e canti alle nostre campagne, e come nuova affermazione di civiltà ».

Il testo del libro è diviso in otto capitoli, a cui hanno collaborato il principe Francesco Chigi della Rovere; Direttore dell'Osservatorio Ornitologico di Castel Fusano, il prof. Oscar De Beaux,

Direttore del Museo di Storia Naturale di Genova, il Dr. Giuseppe Urbani, Consigliere del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e i dottori Angiolo del Lungo e Carlo Meschini.

Il primo capitolo (« Perchè si devono proteggere gli uccelli ») esamina il problema nei suoi singoli aspetti agricoli, economici, entomologici, morali, venatori e zoofili; in esso si asserisce essere del tutto assurda la caccia che si fa agli uccelli insettivori, oggi che gli agricoltori devono spendere migliaia e migliaia di lire per combattere gli insetti, che sempre più numerosi attaccano le colture, con sostanze velenose costose, non sempre efficaci e spesso pericolose, e in esso si risponde alle più comuni obiezioni che agli ornitofili sono mosse dagli uccellatori ad oltranza e da alcuni entomologi « puri ». Si deprecano le caccie distruttive e in genere le caccie, sotto qualsiasi forma siano esse esercitate, dirette verso le specie più utili di uccelli e la distruzione vandalica delle nidiate, mettendo in evidenza come già di per sè il progresso agricolo rende sempre più difficile la vita agli uccelli, fino a renderla in un non lontano avvenire del tutto impossibile se l'uomo non interverrà in loro aiuto.

Tutta la tecnica della protezione degli uccelli, ossia tutti i mezzi di protezione diretta e indiretta con cui l'uomo può facilitare la riproduzione e la permanenza degli uccelli utili nelle nostre campagne sono esposti nel secondo capitolo (« Come si devono proteggere gli uccelli »). Si insegna in esso a costruire i nidi artificiali, ad offrire cibo adatto per le specie più utili, durante l'inverno ed a organizzare i cosidetti rifugi nei cortili delle Scuole, nei Pubblici Giardini, nei parchi frequentati da collegi ecc.

Dopo aver dato uno sguardo alla storia della protezione degli uccelli nel mondo, vengono esposti i principi di quella « etica biologica » che insegna a considerare le piante, anche quelle spontanee, e gli animali, fra cui in particolar modo gli uccelli, non già una « cosa di nessuno », come è nel concetto corrente, ma bensì « un bene di tutti » che da tutti deve essere gelosamente custodito e giudiziosamente amministrato.

Interessante assai è il capitolo riguardante gli Osservatori Ornitologici — istituzioni recentissime per l'Italia — e l'inanellamento degli uccelli, avente per scopo di studiare le migrazioni che fino a poco tempo fa erano, e in parte ancora sono, un mistero per la scienza.

Un capitolo è inoltre dedicato alla Legge Acerbo sulla caccia — di cui vengono riportati gli articoli che maggiormente interessano gli agricoltori — ed un altro ad un'originale concezione della caccia intesa come branca della zootecnia, ossia come prodotto del suolo. Il cacciatore deve essere, secondo questa giusta concezione, sia direttamente che indirettamente, per mezzo delle riserve sociali che fanno parte integrante del programma fascista di ricostituzione

faunistica in via di attuazione per opera della Federazione dei Cacciatori, cacciatore allevatore; allevatore della selvaggina stanziale, moderato sfruttatore di quella di passo e protettore geloso delle specie utili, che rappresentano da vive un valore enormemente maggiore di quello che possono avere da morte.

Il libro finisce con un elenco di proposte di protezione per specie e per epoche. Queste proposte potranno nel momento attuale sembrare esagerate, ma non sono in realtà altro che quel minimo indispensabile per poter mettere l'Italia alla pari con le altre nazioni europee, in questo campo più progredite e legate fra loro da un accordo che ha già 30 anni di vita; minimo che in un tempo non lontano sarà certamente sorpassato e perfezionato: tutto questo senza nuocere al nobile sport della caccia, ma con grande vantaggio del nostro buon nome e della nostra agricoltura.

Il libro è abbondantemente illustrato con chiari disegni a penna, con due tavole a colori e con numerose fotografie, veramente uniche al mondo, degli uccelli più utili ritratti in libertà.

La bella pubblicazione del Sindacato Naz. dei Tecnici Agricoli, per la campagna che sostiene, coraggiosa, generosa, fascista, per gli auspici ottenuti dal Ministero e dagli altri autorevoli Enti, per la competenza e la notorietà dei collaboratori, per la bella veste tipografica unita al prezzo modicissimo, ha un successo assicurato.

Enti, Cattedre, Organismi Sindacali, Scuole, Collegi, Commissioni Venatorie e sezioni del Dopolavoro devono diffonderlo, farlo conoscere, raccomandarlo, tanto più che esso si presta ottimamente ad essere distribuito come premio nei corsi professionali e nelle scuole in genere.

Esso potrà così preparare le nostre popolazioni a quella coscienza ornitologica, segno di civiltà e di intelligente educazione, a cui noi aspiriamo.

« È da augurarsi — così finisce appunto la bella prefazione di S. E. Marescalchi — che queste pagine sieno lette da maestri, da parroci, da cattedratici, da quanti hanno per la loro posizione e per l'autorità personale una influenza sulla educazione del popolo e sulla formazione della pubblica opinione. È questa la feconda via maggiore da percorrersi ».

La Stazione sperimentale di floricoltura ha in deposito copie di quest'ottimo libro. Chi ne desidera, può acquistarle al prezzo di L. 3,50.

L. PUECHER-PASSAVALLI. — I cartoni asfaltati nella pratica forestale. L'Alpe - Milano, settembre 1932).

Un nuovo interessante contributo allo studio dell'azione del cartone asfaltato sulla vegetazione delle piante, viene portato da questo studio, che si riferisce esclusivamente ad alcune essenze forestali coltivate nella R. Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze

Dopo aver riferito dettagliatamente sulle modalità delle diverse esperienze, l'Autore conclude che: il cartone asfaltato non ha esercitato quasi nessuna influenza stimolante sul potere germinativo dei semi di **Cedrus** e di **Cupressus**, mentre, applicato nei trapianti di un anno delle stesse specie, ha contribuito al loro regolare accrescimento, favorendo in particolar modo, nelle piante con cartone lo sviluppo del sistema radicale, in quelle senza cartone lo sviluppo del fusto aereo; ha pure dimostrato di esercitare una notevolissima influenza sulla conservazione dell'umidità del suolo, poichè nell'annata oltremodo siccitosa del 1931, le piante protette dal cartone non hanno risentito alcuna sofferenza. Resta così possibile di risparmiare affatto, s'intende per la zona ove ha avuto luogo l'esperimento, le innaffiature primaverili ed estive, nonchè tutti i cosidetti lavori culturali, per l'assoluta mancanza di erbe infestanti e per il notevole sminuzzamento dello strato superficiale del suolo. Afferma ancora che ritiene possibile un economico uso dei cartoni asfaltati solo dove questi possano, nonostante il loro alto prezzo, costituire un risparmio sul costo delle annaffiature, scerbature e zappettature richieste da climi molto siccitosi.

Tip. G. Gandolfi - San Remo

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Stazione Sperimentale di Floricultura "Orazio Raimondo,,

ELENCO PIANTE IN VASO

(prezzi per corrispondenza)

	Piante N.	Vaso da
Abutilon striatum	15	20
Abutilon striatum	15	11
Achyranthes aurea	26	15
Achyranthes rubra	43	15
Adiantum Capillus-Veneris	110	8
Agapanthus umbellatus	2	23
Agathea coelestis	70	10
Amaryllis hybr.	10	14
» aulicum	100	15
Amorpha fruticosa	110	12
Anona Cherimolia	4	18
Anona Cherimolia	20	15
Antigonum leptopus	20	15
Anthurium Andreanum hyb.	4	20
Armeria	48	11
Aralia Sieboldi	20	15
Aspidistra elatior	270	15
Asparagus plumosus	145	14-16
Asparagus Sprengeri	415	15-18
Astilbe (varietà)	20	20
Araucaria excelsa	40	15
Azalea indica	15	20
Aucuba japonica	700	9
» »	170	17
» »	590	14-16
Bauhinia grandiflora	20	28
Buxus sempervirens	50	14
Buxus balearica	4	8
Billardiera rosea	10	10
Bignonia Tweediana	780	9
	1200	6-8
Bignonia radicans coccinea	30	13
Bignonia radicans coccinea	21	15
Bignonia capensis	6	14
Buddleia madagascariensis	9	13
Buddleia Lindleyana	7	18
Bixa orellana	27	7
Brosimum Alicastrum	112	9
Begonia semperflorens	34	8
» »	20	12
» »	36	7
» Rex	40	15-18
Cedrus Deodara	60	14
Cedrus Libani	1	16
Chorisia speciosa	10	20
Caryopteris incana	70	12
Cassia bicapsularis	1	20
» »	2	13
» floribunda	235	16
» »	300	8
» australis	32	14
Crataegus oxyacantha	10	10
» »	154	4

	Piante N.	Vaso da
Casimiroa edulis	2	cassa
» »	40	20
Casimiroa edulis	60	17
Cotoneaster	3	14
Cotoneaster	2	22
Convolvulus cneorum	8	10
Convolvulus mauritanicus	22	8
Carya Pecan	4	11
Clematis vitalba	24	15
Clematis Davidiana	3	16
Chorizema illicifolia	11	17
Cyclamen persicum	300	9
Corylopsis spicata	8	18
Cistus monspeliensis	35	15
» ladaniferus	20	15
» albidus	10	15
» albidus×crispus	10	15
» villosus	25	15
» parviflorus	10	15
Casuarina Cunninghamiana	700	20-22
» stricta	250	20
» torulosa tenuissima	20	17
Calla aetiopica	42	12
» »	16	20
Callicarpa tomentosa	15	15
Callistemon paludosum	250	12
Chimonanthus praecox (**Meratia**)	36	8
Chrysanthemum cinerariefolium	206	6
» a fiore piccolo	580	11
» gran fiore	360	15-16
Caesalpinia tinctoria	370	17
Cocculus laurifolia	8	15
Cupressus pyramidalis (m. 1,50-1,80)	220	25
» sempervirens (m. 1,50-1,80)	200	20
» » (m. 2,30-2,50)	60	20
Cercis siliquastrum	90	11
Crinum Powellii	78	12
Crinum Moorei	8	12
Diplopappus filifolius	15	8
Datura arborea	15	18
Dracaena congesta	17	18
» Draco	306	6
» indivisa	140	20
Dimorphotheca Ecklonis	1	15
»	50	8
Dasylirion Hoockeri	165	20
Dichondra repens	70	(novità) 9
Dictyanthus Pavonii	135	7
Dictyanthus ceratopetalus	60	(novità) 7
Ephedra altissima	43	17
Eucalyptus globulus	19	18
» »	50	20
» in specie diverse	130	14
Euphorbia alba	60	8
Euphorbia fulgens	20	8
» »	9	14
» »	70	10
Eupatorium ageratoides	6	25

	Piante N.	Vaso da
Eriocephalus africanus	16	10
» »	15	8
Euonymus pulchellus	40	10
Eugenia Jambos	40	15
Erica cucullata	14	17
Erica carnea	15	17
Erigeron speciosus hybr. grandiflorus	140	12
Echium fastuosum	60	20-22
» »	25	10
Eryobotrya japonica	50	18-20
Funckia Fortunei var. glauca	15	18
Fabiana imbricata	18	13
Phormium tenax variegatum	9	17
Freylinia cestroides	5	20
Feijoia Sellowiana	66	15
Forestiera durangensis	100	(novità) 15
Ficus macrophylla	10	30
Fuchsia hybr.	105	7
» »	40	11
Genista monosperma	20	14
» »	1200	10
» »	280	11
» aethnensis	8	13
» Andreana	75	13
» Dallimorei	350	15
» Dorothy Walpole	86	12
Gazania splendens	16	11
Grevillea robusta	1	20
Gardenia Thunbergia	23	15
Gingko biloba	12	10
Heliotropium peruvianum	14	9
» »	80	12
» »	21	20
Hedera variegata	8	10
Hakea eucalyptoides	7	18
Hovenia dulcis	27	11
Helxine Soleirolii	62	9
Hydrangea hortensia	38	8
» »	50	15
Heliopsis laevis	13	14
Hemerocallis aurantiaca	70	14
Iochroma coccineum	1	25
Iris ensata	20	16
Ilex mirtifolia	1	13
» fragans	16	20
» europea	18	16
Iberis gibraltarica	70	9
Jasminum azoricum	20	13
» grandiflorum	6	13
» stephanensis	130	15
» primulinum	28	20
» nudiflorum	90	14
Jacaranda mimosaefolia	7	15
Jacobinia magnifica	60	15-18
Jacobinia magnifica	50	9
Lavandula vera	350	9
» »	240	11
» dentata	49	11
» »	1100	8

	Piante N.	Vaso da
Lonicera nitida	150	18
Laurus nobilis	10	15
Lippia citriodora	28	17
» »	50	9
» repens	1000	barbatella
Locullia pinceana	1	25
Limoniastrum monopetalum	300	15
Lantana hybr.	42	17
Lophospermum candens (Maurandia)	1	15
Ligustrum japonicum	68	25
» » variegatum	8	25
» » aureum elegantissimum	3	15
Leonotis Leonurus	19	14
Lagerstroemia indica rosea	7	20
Libonia penrhosiensis (Jacobinia)	125	12
» floribunda	105	7
Lotus tetragonolobus	50	6
» (peliorrhynchus) Bertholetti	40	8
Melaleuca styphelioides	13	17
» pulchella	100	13
» diosmifolia	35	20
» ericifolia	15	20
Melia Azedarach	27	15
Melia umbraculiformis	38	15
Montanoa bipinnatifida	1	25
Myoporum laetum	100	18
Myrtus communis	120	12
Musa Cavendishii	40	30
Musa Ensete	2	30
Medeola asparagoides	95	14
Nephrolepis Witmanii	9	23
Nerium oleander	22	25
Olea fragans	8	12
Oreopanax capitatus	12	19
Paeonia	53	25
Pilea microphylla	100	(novità) 10
Pinus pinea	12	19
» »	29	9
» excelsa	18	15
» halepensis	109	9
» »	45	12
» austriaca	120	20
Polygala Dalmaisiana	12	19
Primula acaulis	155	15
Persea gratissima	32	20
» »	46	17
» »	20	14
Poinciana Gillesii	23	12
Passiflora edulis	65	13
Primula japonica pulverulenta	200	8
Phlomis fruticosa	4	15
» »	19	10
Pittosporum Tobira	228	20
» »	55	18
» undulatum	50	18
» Mayi	50	16
Phoenix canariensis	15	18-20
» »	480	16

	Piante N.	Vaso da
Paulownia imperialis	20	20
Pistacia Terebinthus	90	7
Poinsettia pulcherrima	245	10
» »	375	18
» »	8	25
Prunus sinensis albo fl. pl.	5 casse da cm. 35 x 35	
Pelargonium zonale	110	12
» »	220	15
» macranthum grandiflorum	190	17
» crispum	4	10
» tomentosum	35	17
Pteris tremula	130	15-18
» »	70	7
Phylica ericoides	2000	9
» »	24	18
Photinia arbutifolia	119	8
» »	150	5
» »	120	9
» »	65	12
» » su Crataegus	25	12
» » »	9	18
Quercus coccifera	14	11
Ruscus racemosus	100	9
» »	164	10
Rhododendron	19	25
Russelia juncea elagantissima	22	10
Sechium edule	70	16
Santolina rosmarinifolia	80	10
Sarcococca pruniformis	1	20
» »	1	10
» ruscifolia	23	11
» humilis	100	10
» »	15	12
Solanum muricatum	21	15
Sparmannia africana	12	20
Syringa vulgaris	12	20
» »	7	16
Saxifraga sarmentosa	270	9
Salvia Sessei	15	15
» »	23	19
Senecio multicracteatus	21	15
» »	16	20
Statice latifolia	70	17
Strelitzia Reginae	28	25-30
Strelitzia Reginae	74	17
» » (semina)	50 in cassetta	
» Augusta	3	25
Stachys praecox	44	9
Templetonia retusa	1	12
Tamarix africana	56	16
» »	12	20
Tradescantia navicularis	28	9
» discolor	20	10
Thuya orientali	470	15-16
Teucrium fruticans	33	12
Veronica Hulkeana	30	20
Veronica elegans	23	15
Verbena venosa	135	8

	Piante N.	Vaso da
Viola odorata (varietà)	100	11
Weigela rosea	7	25
Wistaria chinensis	1	8
» frutescens alba	24	15
Washingtonia filifera	180	18
Yucca filamentosa	25	12
» »	200	7
Xanthosoma sagittifolium	13	12

ACACIE DI FRANCO PIEDE PROVENIENTI DA SEME

	Piante N.	Vaso da
Acacia longifolia	10	11
» melanoxylon	30	25
» »	55	11
» verticillata	28	20
» floribunda	73	16
» »	30	25
» armata	15	8
» »	13	20
» »	35	25
» orrida	22	20
» cultriformis	13	20
» ovata	3	20
» dealbata	70	18

ACACIE INNESTATE

	Piante N.	Vaso da
Acacia podalyriaefolia « Precocissima »	15	18
» Bermond (cassa 30x30)	2	
» Bermond	6	17
» Trionfo di Martini	4	14
» Mirandola	5	17
» Carletti	3	17
» Isnardiana	1	13
» Granet	1	16
» President Doumergue	5	18
» podalyriaefolia	35	18
» Bon Accueil H (tardiva)	3	20
» » » C (precoce)	10	18
» » » H	8	18
» » »	27	18
» Gaulois N° 2	3	18
» » B	8	14
» » A	10	16
» »	52	16
» Rustica	2	16
» »	77	17
» Tournaire A	2	17
» » vera	45	17
» Mirabilia A	24	17
» » »	42	17
» Joffre C	4	20
» » »	23	18
» Barteriana	5	20

ROSE IN VASI DA 18 - PRONTE PER LA VENDITA

	Disponibili
Ville de Paris	500
Julien Potin	120
Hadley	50
Europa	500
Briarcliff	225
Columbia	225
Dame Edith Helen	6
Druschky rubra	20
Golden Emblem	320
Frau Karl Druschky	6
K. of K.	16
Fiamma nera	20
Lord Charlemont	5
Souv de Cl. Pernet	6
Henry Névard	5
Emile Charle	10
Gloire de Chedane	85
J. C. Thornton	5
Sir David Davis	7
Mrs. A. R. Barraclough	2
White Ensign	10
Henry Patè	1
Feu Joseph Looymans	1
Heinrich Munch	4
Fritz Maydt	6
Souv. de M.me Boullet	4
Silver Columbia	4
Betty Uprichard	4
Vicomte Maurice de Mellon	4

Rampicanti

	Disponibili
Climbing M.me Eduard Herriot	6
Souv. de la Malmaison rose	6
Paul's Scarlet Climber	65
Climbing Richmond	8
American Pillar	8
Apeles Mestres	2
Alberic Barbier	4
Dorothy Perkins	4
Excelsa	3
Crimson Rambler	3

Poliantha nane

	Disponibili
Gloria Mundi	17
Edith Cawell	10
Rodhatte	15
Corrie Koster	7
Orange Perfection	2
Jessie	7
Golden Salmon	8
Verdun	8
Koster's Orleans	25
Helene van Vliet	8
Rosa Rouletti (rosa miniatura)	3
Rosa pompon (fiori piccoli in elegantissimi bocciuoli)	5

ROSE INNESTATE SU R. INDICA MAJOR, IN PIENA TERRA DA VENDERSI A RADICE NUDA

Ibride di Tea

	Disponibili
Talisman	37
August Noach	12
Europa	16
Briarcliff	6
Columbia	5
Hadley	10
M.me Alexandre Dreux	5
Druscky rubra (H. P.)	25
M.me Albert Barbier (H. P.)	9
Mevrouw G. A. van Rossem	5
Elizabeth of York	4
Ville de Paris	15
Lord Castlereagh	7
Ulrich Brunner (H. P.)	10
Ruhm von Steinfurt (H. T.)	10
J. C. Thornton (H. T.)	13
M.me J. P. Soupert (H. T.)	8
Sir David Davis (H. T.)	30
Etoile de Hollande (H. T.)	16
M.me Henry Paté (H. T.)	5
Jonkheer J. L. Mock (H. T.)	4
M.me Butterfly H. T.	4
M.me G. Forest Colcombet	10
Rampicanti	
Belle of Portugal (ibrido di R. gigantea)	70
American Pillar (H. W.)	30
New Dawn (H. W.)	5
Senateur Amic (Rosa gigantea X Gen. Mc Arthur)	15
Gloria Mundi (Polyantha nana rifiorente)	47

PIANTE GRASSE IN VENDITA

N.							
N.	60	Aloe ciliaris	vaso da	12 cm.	a L.	2,50	cad.
»	250	» Hanburyana	» »	9 »	» »	4,—	»
»	50	» spinosissima	» »	12 »	» »	3,—	»
»	150	Cereus peruvianus	» »	9 »	» »	4,—	»
»	250	» »	» »	6 »	» »	3,—	»
»	400	» »	senza vaso		» »	1,—	»
»	8	» flagelliformis	vaso da	6 cm.	» »	2,50	»
»	30	Crassula rosularis	» »	6 »	» »	2,—	»
»	50	» corymbulosa	» »	6 »	» »	2,—	»
»	50	» tetragona	» »	6 »	» »	2,—	»
»	120	» angularis	» »	6 »	» »	2,—	»
»	25	» rubicunda	» »	10 »	» »	3,—	»
»	100	Echinocactus pilosus	» »	6 »	» »	4,—	»
»	4	Echinopsis multiplex	» »	6 »	» »	3,—	»
»	1000	Echeveria elegantissima	» »	8 »	» »	1,50	»
»	500	» multicaulis	» »	8 »	» »	2,50	»
»	80	Euphorbia splendens	» »	6 »	» »	4,—	»

N.							
N.	70	Gasteria (diverse varietà)	vaso da	10 cm.	a L.	4,—	cad.
»	100	Kalanchoe tubiflora	» »	6 »	» »	2,—	»
»	350	» Daegremontana	» »	7 »	» »	2,50	»
»	60	Mesembrianthémum acinaciforme	» »	10 »	» »	2,—	»
»	200	» coccineum	» »	12 »	» »	2,50	»
»	180	» glaucum	» »	12 »	» »	2,50	»
»	18	» falciforme	» »	12 »	» »	2,50	»
»	140	» aurantiacum	» »	12 »	» »	2,50	»
»	70	» perfoliatum	» »	12 »	» »	2,50	»
»	30	» arbinatum	» »	12 »	» »	2,—	»
»	50	» bulbosum	» »	12 »	» »	5,—	»
»	—	» edule	» »	»	» »	1	la talea
»	25	Mentocalyx Maurii	» »	6 »	» »	3,50	»
»	120	Opuntia camanchica	» »	7 »	» »	2,50	»
»	30	» imbricata	» »	7 »	» »	2,—	»
»	30	» fruticosa	» »	7 »	» »	2,—	»
»	100	» crinifera	» »	9 »	» »	3-4,—	»
»	400	» »	» »	12 »	» »	4,—	»
»	50	» microdasys	» »	6 »	» »	2,50	»
»	20	» cylindrica	» »	6 »	» »	2,—	»
»	300	» streptacantha	senza vaso		» »	1,—	»
»	45	Pleiospilos Bolusii	vaso da	6 »	» »	4,—	»
»	40	» senilis	» »	6 »	» »	4,—	»
»	100	Stapelia variegata	» »	6 »	» »	2,—	»
»	60	Sedum pachyphyllum	» »	6 »	» »	2,—	»

LISTA N. 2 delle Piante grasse.

Cephalocereus senilis	N° 10 grandi	L. 10 —	cad.
» »	» 50 medi	» 8,—	»
» »	» 80 piccoli	» 4,—	»
Echinocactus Grusonii	» 50	» 6,—	»
Pleiospilos Bolusii	» 10	» 8,—	»
Aloe variegata	» 10	» 4,—	»
Mamillaria gracilis	» 30	» 5,—	»
Echinecereus assortiti	» 50	» 3,50	»
Echinocereus pectinatus	» 10	» 3,—	»
Echinocactus Corniger	» 20	» 6,—	»
Cereus Spachianus	» 10	» 8,—	»
Mamillaria pusilla	» 10	» 8,—	»
Cereus Silvestri	» 10	» 10,—	»
Cereus pecten-aborigenum	» 10	» 5,—	»

MERCATI FLOREALI.

MESE DI SETTEMBRE 1932.

Cesti entrati al Mercato di Sanremo nel mese di Settembre N. 6313
» » » di Vallecrosia » » » 2631

GAROFANI — Comuni al 100	da L. 2 — a L. 9		
» — Extra »	» » 3 — » » 12		
VERDE — Aspar. plumosus . .	» » 1,50 » » 3	la dozz.	
» Sprengeri . .	» » 1.50 » » 3,50	al kg.	

Foglie di Phoenix canariensis al 100 da L. 35 a L. 40.

Stazione Sperimentale di Floricoltura:

Si invitano i floricultori a venire a vedere le nostre rose in vaso, di varietà nuove.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di AGOSTO 1932.

Giorno	Stato dei Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	sereno	—	1	1	—	762.7	22.9	27.0	19.2	28	76	4.6	
2	»	0.5	1	0.5	1	59.5	23.1	27.0	20.2	25	80	3.8	gocc.
3	misto	—	—	2	1	57.7	21.9	26.4	18.8	26	69	5.0	3.00
4	sereno	—	—	1	—	59.2	22.1	27.0	**18.0**	26	56	6.4	—
5	»	—	—	1	—	62.3	22.3	27.0	18.6	27	66	5.6	—
6	»	—	—	1	1	66.4	23.6	29.2	19.6	27	43	9.0	—
7	»	—	—	1	—	66.1	23.2	27.0	20.2	28	70	5.6	—
8	»	—	1.5	0.5	—	63.9	23.1	26.8	20.0	28	73	3.6	—
9	»	—	—	1	—	64.2	23.2	26.8	20.6	28	78	4.2	—
10	»	—	—	1	—	64.0	23.3	27.6	20.2	28	70	3.8	—
11	»	—	0.5	0.5	—	63.9	23.7	28.4	19.8	28	73	4.8	—
12	»	0.5	1.5	—	1	63.3	24.8	29.6	20.6	28	45	10.0	—
13	misto	1	1	—	—	63.4	25.9	30.4	20.8	27	39	10.6	—
14	»	1.5	0.5	—	—	62.9	25.5	28.4	22.0	26	55	10.8	gocc.
15	»	3	—	—	—	62.9	29.3	**33.4**	24.4	27	26	17.0	—
16	sereno	—	1	—	—	66.5	27.3	32.4	23.2	29	40	14.0	—
17	»	0.5	0.5	—	1	65.6	25.3	29.2	21.4	29	55	8.6	—
18	»	—	1	—	1	66.5	28.2	33.4	23.4	28	49	9.0	—
19	»	—	1	—	1	66.9	28.4	32.2	25.2	28	53	12.0	—
20	»	—	1	—	1	65.1	28.0	32.4	24.4	29	47	7.8	—
21	»	—	—	1	—	65.0	26.5	30.4	24.2	29	59	7.4	—
22	»	0.5	1.5	—	—	66.0	25.6	29.4	22.2	29	70	5.4	—
23	»	—	1	1	—	64.5	25.3	29.0	22.2	28	70	4.6	—
24	misto	—	2	—	—	62.0	25.9	29.4	22.4	28	75	4.4	—
25	sereno	0.5	1.5	—	—	64.6	25.7	30.0	22.4	28	66	6.4	—
26	»	0.5	0.5	1	—	65.3	26.0	30.2	22.6	28	61	7.2	—
27	misto	—	—	2	—	63.5	26.1	30.2	23.2	28	66	7.2	gocc.
28	»	0.5	1.5	—	—	61.1	24.4	28.4	22.2	28	73	5.4	gocc.
29	sereno	—	0.5	0.5	—	60.6	24.3	28.4	21.0	27	72	5.0	—
30	misto	—	1	2	—	61.5	24.5	28.2	20.8	28	74	5.0	—
31	»	—	—	1	1	61.4	23.5	28.2	20.2	28	71	5.0	6.60
Mese	22 sereni 9 misti 0 cop.	% 9	% 21	% 19	% 9	media 763.5	media 24.9°	media 29.1°	media 21.4°	media 27.7°	media 61.9%	media 7.1 totale 219.2	totale mm. 9.60

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 122.2; II.a dec. 114.6; III dec. 104.7; Mese: 341.5
Eliofania relativa 0.79.

Annotazioni: giorno 3, ore 19-20: Temporale da NW; giorno 24, ore 15: Tuoni a N; ore 21 lampi ininterrotti da N a NE; giorno 31: ore 19.45: Temporale da NW a SE e pioggia torrenziale.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.